

Adozione della Procedura di Consenso da parte del Consiglio dei Fiduciari.

Durante la riunione del Consiglio dei Fiduciari (CdF), tenutosi a metà del 2004, i membri del consiglio stesso hanno approvato una risoluzione tesa ad esaminare un processo decisionale basato sul consenso piuttosto che su una procedura parlamentare meramente formale.

Tale iniziativa è stata presa principalmente per due ragioni:

- I. Il Dodicesimo Concetto ci suggerisce di prendere le decisioni basandoci su una sostanziale unanimità. Ciò accade quando quasi tutte le persone coinvolte nel processo decisionale concordano con l'idea proposta. Tuttavia, il dibattito basato sui "pro" e i "contro" può indurre le persone a sostenere un gruppo/fazione o l'altro, piuttosto che cercare di trovare una soluzione di compromesso maggiormente soddisfacente per tutte le parti in causa.
- II. Il CdF spesso si è trovato impantanato in una serie spropositata di emendamenti che si susseguono, ed è stato così costretto a prendere delle decisioni rapidamente poiché mancava il tempo per riflettere con calma, cosa che spesso ha, invece, come conseguenza l'arrivare a prendere le decisioni migliori. Il risultato di tale procedura era che nella riunione immediatamente successiva il CdF si ritrovava a dover emendare delle mozioni formulate in modo insoddisfacente.

Il Consiglio sperava così di sviluppare una procedura in base alla quale le nostre decisioni riflettessero i desideri e le preoccupazioni di tutti i partecipanti. Inoltre grazie a tale procedura, come indicato nel Secondo Concetto, la voce e le obiezioni della minoranza avrebbero ricevuto la considerazione dovuta.

Abbiamo provato tale procedura per tutto l'anno scorso, rifinandola man mano che ne facevamo uso e, durante una recente riunione, il consiglio ha approvato le linee guida per gli incontri consensuali che vengono tenuti trimestralmente in concomitanza con le riunioni del CdF.

I punti principali di tale procedura sono i seguenti:

- Il Consiglio incoraggia i propri membri a proporre nuovi punti di discussione, quando possibile, durante l'incontro informale prima di preparare e presentare delle mozioni ufficiali.
- Il Consiglio discute tutte le mozioni proposte durante un incontro di consenso tenuto in separata sede e prima che inizi la riunione formale e regolare. Il direttore generale e i responsabili dei dipartimenti dell'Ufficio dei Servizi Mondiali dovranno essere reperibili sul luogo in caso di quesiti necessitanti il loro intervento.
- La definizione data dal Consiglio della parola "Consenso" è in questo caso specifico la seguente: "Qualcosa con cui tutti possano convivere"
- Per i membri del CdF l'incontro di consenso è un'opportunità per discutere possibili emendamenti, sostituzioni o alternative ad una mozione.
- Durante questi incontri non si tengono votazioni ufficiali
- Un sottocomitato ha il compito di redigere le bozze degli emendamenti e delle sostituzioni prima della riunione ufficiale. Tale sottocomitato dovrebbe essere composto preferibilmente dal promotore della mozione, da altri membri pro e contro di essa ed infine da coloro che rappresentano il punto di vista della minoranza.
- Qualora il consiglio non raggiungesse alcun tipo di consenso allora esso ha facoltà di tenere in sospenso la questione rimandandola alla prossima riunione del CdF

Riteniamo che finora con tale procedura si siano raggiunti i risultati prefissi. In particolare pensiamo che tale modus operandi stimoli un riflessione più profonda ed accurata sullo scopo e le enunciazioni contenute nei nostri Concetti e Tradizioni.

Sebbene le linee guida per il consenso siano state elaborate dai fiduciari per essere usate durante le riunioni del Consiglio, ci auguriamo che altri centri di servizio desiderino adattare tale procedura alle necessità delle rispettive aree di competenza.

Nella pagine seguenti troverete le linee guida per il consenso.

Un Membro del Consiglio dei Fiduciari

Linee Guida per stabilire il Consenso

PROTOCOLLO:

1. Tutte le mozioni all'ordine del giorno per la riunione formale del CdF saranno poste all'ordine del giorno della riunione aperta di discussione presieduta dal presidente del CdF. Tale riunione dovrà essere tenuta precedentemente sia alla riunione ufficiosa del CdF che a quella ufficiale. Il direttore generale e i responsabili dei dipartimenti dell'Ufficio dei Servizi Mondiali dovranno essere reperibili sul luogo in caso di quesiti necessitanti il loro intervento. Il presidente riserverà all'interno dell'ordine del giorno del CdF un arco di tempo ragionevolmente sufficiente per questo incontro. Inoltre sarà compito del presidente stesso decidere quali mozioni abbiano la priorità rispetto ad altre, basandosi sull'importanza che esse rivestono per l'intera Associazione, avendo comunque particolare riguardo per scadenze concernenti situazioni esterne, come per esempio la Conferenza dei Servizi Mondiali.
2. Le mozioni riguardanti azioni del personale, questioni legali o altre situazioni ritenute conformi dal presidente del CdF dovranno essere discusse durante un incontro a porte chiuse. Il personale pertinente alle questioni da discutere verrà invitato a partecipare al solo fine di fornire le informazioni necessarie, qualora richieste. Le questioni di carattere finanziario, come il budget, dovranno essere portate in discussione alla riunione aperta.
3. I membri del CdF sono incoraggiati, tempo permettendo, a proporre qualsivoglia contenzioso, nuove idee e/o problemi durante la riunione informale del CdF prima di inoltrare la mozione ufficiale alla seguente riunione di consiglio. Tale azione ha lo scopo di a) valutare l'effettivo sostegno che una qualsivoglia questione/mozione potrebbe ricevere e b) acquisire una varietà di diverse soluzioni potenziali prima dell'effettiva elaborazione della mozione.
4. Al termine "Consenso" viene conferita la seguente definizione a **maglie larghe**: "Qualcosa con cui tutti si possa convivere"
5. Relazioni dei comitati/regioni/funzionari non verranno accettati come parte della discussioni. Infatti le relazioni non sono mozioni.
6. L'agenda di consenso non interferisce in alcun modo con il normale processo di accordo/approvazione. Tutte le mozioni, quindi, rimarranno all'ordine del giorno fino alla loro eventuale rimozione/cancellazione.
7. Essendo la riunione formale del CdF l'unica con funzione ratificatrice delle mozioni, non si potrà tenere alcuna votazione formale durante la discussione nella riunione di "consenso"

PROCEDURA

8. La riunione di discussione potrebbe essere un'opportunità per poter proporre possibili emendamenti, opinioni, alternative. Il presidente ha l'obbligo di invitare tutti i presenti a mantenere la discussione e le domande poste entro i limiti di una riunione informale, tenendo sempre a mente la necessità di considerare il punto di vista della minoranza e di raggiungere un consenso laddove possibile. A seconda del numero dei partecipanti si può procedere con le seguenti modalità:
 - Il presidente stesso può andare in giro per la stanza chiedendo ad ognuno di esprimere una propria opinione/fare un commento, qualora lo si desidera.
 - Nel caso vi partecipassero molte persone, coloro che lo desiderano possono fare dei commenti, possibilmente non oltre i due minuti. Un segnale apposito potrebbe ricordare lo scader del tempo.
 - Chiunque desideri fare un ulteriore commento dovrebbe attendere che tutti abbiano avuto almeno una possibilità di intervento.
 - Sarebbe opportuno che i singoli condividano, se pertinente, in ordine di prenotazione. In tal modo sarà possibile ascoltare diversi punti di vista.
9. I promotori delle mozioni parleranno per non più di 2 (due) minuti per aggiungere qualsivoglia informazione aggiuntiva.
10. Qualora non venisse raggiunto il consenso su un particolare argomento durante la riunione di discussione, tale tema potrà essere postposto alla successiva riunione del CdF. Se si ritiene la questione essere di tale importanza da renderne la discussione improrogabile, in tal caso potrà essere posto all'ordine del giorno della imminente riunione del CdF. Se però il consenso non viene raggiunto ed appare chiaro a tutti che la mozione verrà respinta, in tal frangente si suggerisce al promotore della stessa di ritirarla dall'ordine del giorno.

QUESTIONI RIGUARDANTI LA LETTERATURA

11. Il presidente può prendere in considerazione l'istituzione di un sessione separata di domande e risposte riguardanti questioni fondamentali sulla letteratura. Il presidente avrà altresì il compito di verificarne l'accettabilità in linea di principio prima che si trattino temi di carattere editoriale/filologico. Il comitato preposto presenterà poi per iscritto la questione a tutto il CdF.

EMENDAMENTI

12. Tutti gli emendamenti/sostituzioni, compresi quelli delle riunioni di discussione, saranno redatti da un sottocomitato, composto dal promotore della mozione e da altre parti interessate, prima della riunione ufficiale del CdF. Particolare attenzione verrà posta nel inserire in tale sottocomitato i favorevoli e i contrari a tale mozione nonché i rappresentanti del punto di vista minoritario. Qualesivoglia emendamento necessario alla mozione, in quanto risultato della discussione di consenso, sarà riportato ad un sottocomitato per un ulteriore sviluppo.
Gli emendamenti risultanti verranno consegnati per iscritto ai membri del CdF prima della loro votazione alla riunione ufficiale del CdF.